

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Due discepoli in cammino

La fede non ci deve allontanare dalle strade in cui camminano gli uomini, come la gloria non relegò il Cristo risorto in un cielo inaccessibile. Appena uscito dalla tomba, Gesù è impaziente di riaccostare gli uomini privi di speranza. Gesù cammina con loro. Con quale atto li fa parlare, gli fa confessare la loro delusione, li fa esprimere. Non introduce discorsi apologetici. Le anime depresse non accettano discorsi; vogliono soltanto essere ascoltate. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro... Con calma, con una vibrazione di sicurezza nella voce, con una fiamma interiore che non può frenare, lo Sconosciuto rivede gli stessi fatti storici sotto un'altra visuale, con un'altra angolatura. A poco a poco nel loro paesaggio interiore i dubbi si dissolvono come la nebbia del mattino. Il loro cuore allo scoccare della Parola divina prende fuoco. Quando furono vicini al villaggio... I due discepoli sono già arrivati. Ma lo Sconosciuto sembra continuare la strada. Non si invita da sé, non s'impone; semplicemente, è pronto a sparire. I due insistono con una preghiera stupenda: 'Resta con noi, Signore!' Quando fu a tavola con loro: dopo il dono della Parola, ecco il dono del Pane eucaristico come alla sera del giovedì santo nel Cenacolo. Nel gesto con cui si dona, Gesù si rivela e scompare. D'ora in poi ogni contatto con Lui si farà nella fede. Trovarono riuniti gli Undici e gli altri con loro. I discepoli si raccolgono nel Cenacolo per pregare. La Chiesa è nata nella preghiera e vi persevera. La preghiera sostiene la crescita della Chiesa. Gesù è presente nell'Eucaristia celebrata in sua memoria; è presente nella Chiesa in cui Simone Pietro (il Papa) è il primo testimone della Risurrezione; è presente nella testimonianza dei due discepoli di Emmaus. Noi testimoniamo la sua Presenza con la nostra vita? I due discepoli non tengono per sé il dono della manifestazione del Signore, ma ripartono subito per Gerusalemme per annunciare agli altri. La fede non la si tiene per sé; i doni di Dio, sono fatti per essere donati. (d.R.)

Dalla Via Crucis comunitaria

Prendere la croce. Siamo qui per meditare e pregare, cercando di ripercorrere alcuni passi di quella via che Gesù ha percorso portando la croce. Gliel'hanno messa sulle spalle e l'ha portata con fedeltà fino al momento più alto del suo amore infinito per tutti gli uomini, di tutti i tempi, del suo amore infinito per ciascuno di noi. Così ha redento e salvato il mondo. Lui dice: "Chi vuole venire dietro di me prenda ogni giorno la sua croce e mi segua". Quante volte ha detto: "Vieni e seguimi". Ha detto "Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro e salvezza per le vostre anime". Il mondo di oggi vive ancora una volta questa via di dolore indescrivibile, di croce, di bisogno di salvezza. Noi preghiamo per la salvezza delle persone su questa terra e soprattutto per l'eternità. "Oggi sarai con me in paradiso": è il paradiso che ci ha guadagnato Gesù e che ci vuole donare. Ci aiuta nel nostro cammino San Francesco, l'uomo che ha imitato, in una maniera unica, Gesù, la sua bontà, le sue scelte, la sua testimonianza, la sua povertà, il suo amore

totale a Dio e agli uomini, a tutto il creato e alle opere della natura che ci ha donato. Lui ha vissuto la gioia profonda di Gesù di fronte a tutte le cose. Ha chiamato "fratello e sorella" ogni persona e ogni creatura; è riuscito a chiamare anche la morte col nome di sorella: "sorella morte". È il suo cantico di lode e di amore: "Altissimo onnipotente e buon Signore: tue sono le lodi, la gloria e l'onore ed ogni benedizione".



È risorto, è vivo!

È stato ucciso per mano di empi, inchiodato al patibolo. Ma Dio lo ha risuscitato, perché non era possibile che la morte lo possedesse. Dio lo ha risuscitato. Ecco il cuore del cristianesimo. Gesù è vivo, incontrabile, presente. La pretesa cristiana consiste nell'annunciare che Gesù di Nazareth è il Cristo di Dio, che è morto e risorto. Questo ovviamente la storia non può dirlo. Solo la fede può arrivare a osare tanto, la



fede che è presenza di Cristo nell'interiorità e nella preghiera, nella meditazione della parola e nei sacramenti.

Milioni di uomini e di donne, in questi 2000 anni, sono vissuti e sono morti per professare questa semplice e grande verità. Milioni di persone hanno donato la loro vita per affermare che un certo Gesù, morto è ancora vivo. La fede la si può solo annunciare, è Dio che la suscita, ma siamo noi che l'accogliamo e la nutriamo. Sono essenziali la catechesi, la riflessione, lo studio. Ma arriva un momento in cui la questione si riduce a un incontro di sguardi: il nostro e quello di Dio. E in quel momento siamo splendidamente soli. Ci vuole tutta la vita per convertirsi, certo. Ma la bellezza di Dio può veramente cambiare la nostra vita. Gesù è vivo. Spero che riusciate a incontrarvi, prima o poi.

(Paolo Curtaz)

Credeva nella resurrezione dopo la passione

Non è morto predicando. È morto salvando una vita

Ci sono notizie che non dovrebbero mai esistere. Eppure arrivano lo stesso, come un pugno nello stomaco. Un sacerdote è stato ucciso mentre cercava di soccorrere un ferito nel sud del Libano. Non mentre predicava, non mentre celebrava, non mentre parlava di pace da una chiesa al sicuro, ma mentre correva verso qualcuno che stava soffrendo. Un uomo di Dio che si muove verso il dolore di un altro uomo, e proprio lì, nel luogo più umano e più fragile, arriva la violenza. Padre Pierre El Raii non aveva armi, non aveva protezioni. Aveva soltanto ciò che dovrebbe avere ogni sacerdote: il coraggio di restare accanto

alla gente. E forse è proprio questo che il mondo non sopporta più: chi non scappa. Viviamo in un tempo in cui tutti cercano di salvarsi la pelle, un tempo in cui si parla di strategie, di interessi, di equilibri geopolitici. Ma nel mezzo di queste parole fredde c'è un fatto semplice e terribile: un prete è morto mentre cercava di salvare una vita. Questo non è solo un episodio di guerra. È una pagina di Vangelo scritta con il sangue. Perché il Vangelo non è fatto soltanto di parole da leggere la domenica. Il Vangelo è fatto di uomini che, davanti al dolore di un altro, scelgono di non voltarsi dall'altra parte. Padre Pierre non è morto per un'idea

politica, non è morto per una bandiera. È morto perché qualcuno era ferito e lui ha deciso di andare. È morto perché la compassione, quando è vera, non calcola il rischio. La sua morte ci mette davanti a una domanda scomoda. In un mondo che costruisce eroi con le armi, abbiamo ancora il coraggio di riconoscere gli eroi della misericordia? Quest'uomo non ha ucciso nessuno, non ha conquistato territori, non ha gridato vendetta. Ha fatto qualcosa di infinitamente più rivoluzionario: ha cercato di salvare una vita. Per questo la sua morte non è soltanto una tragedia. È anche una testimonianza. La testimonianza che il Vangelo è ancora vivo. La testimonianza che, anche sotto le bombe, esiste ancora qualcuno che sceglie di amare fino in fondo. La guerra continuerà a distruggere, a produrre macerie, odio e vendette. Ma ogni volta che un uomo muore mentre salva un altro uomo, la violenza perde qualcosa. Può spegnere una vita, ma non può spegnere ciò che quella vita ha testimoniato. E davanti alla morte di questo sacerdote, il dolore deve diventare anche una preghiera: per lui, per la sua gente, per un mondo che continua a credere che le armi possano portare pace. Ma soprattutto perché non smettiamo di credere che esistono ancora uomini capaci di amare così. Quando qualcuno muore cercando di salvare un altro essere umano, forse non è soltanto una vittima della guerra. Forse è un frammento di Vangelo che continua a vivere nella storia.

(Don Cosimo Schena)

Papa Francesco: un anno fa

Martedì 21 aprile 2026, alle ore 20.45 nella sala parrocchiale di Regina Pacis

FRANCESCO, IL PAPA DAI CANTIERI APERTI

Incontro con padre Luca Vitali, studioso e autore del libro.

Papa Francesco ha portato nella Chiesa un vento nuovo. Coinvolgendo l'intero popolo di Dio, ha aperto veri e propri cantieri in cui operare in questo cambiamento d'epoca che interpellava la realtà del mondo con nuove sfide: relazioni più fraterne, un servizio umile e una spiritualità capace di alimentare la compassione e l'attenzione ai poveri, la misericordia verso tutti, la speranza.

